



La ribellione reazionaria

di **Walter Baier**, coordinatore della fondazione transform! europe

Lo scorso anno, il terreno fertile per i rimodernati partiti di destra in Europa si è diffuso in modo virulento. L'esperienza in Ungheria, in Polonia, in Austria e altrove ci chiarisce il carattere genuinamente anti-democratico di questi partiti, si infiltrano nel governo e persino nell'apparato statale, al fine di assicurarsi il proprio dominio.

Dovremmo chiamare la loro teoria e la loro pratica "fascismo", conoscendo le forti associazioni storiche che evoca il termine? Chiedersi se sia opportuno prevedere la continuità oggettivamente esistente dei partiti di destra di oggi con il fascismo storico in modo ben visibile in primo luogo anche in termini di tattica che essi applicano, è del tutto legittimo.

Considerando, però, che non si deve guardare a delle generazioni successive del fascismo storico unicamente con la nostra conoscenza, ma ci si deve anche chiedere che cosa i teorici, Arthur Rosenberg, Otto Bauer, Antonio Gramsci, Walter Benjamin o Leon Trotsky avevano davanti agli occhi quando hanno descritto l'ascesa del fascismo a loro contemporaneo

I fenomeni che loro analizzano assomigliano in modo pauroso a quello che il mainstream della scienza politica ed empirica chiama oggi il "populismo di destra".

I teorici critici come Hannah Arendt e Karl Polanyi erano d'accordo con la Sinistra Comunista nel definire il fascismo come risposta politica di una parte della classe borghese alla crisi della democrazia liberale.

Come Walter Benjamin scrisse nel 1936: "Il fascismo tenta di organizzare le masse proletarie senza influenzare i rapporti di proprietà Vede come compito dare alle masse la possibilità di espressione (certamente non i diritti) ".¹

E Karl Polanyi aggiunge: "Il fascismo [...] così come il socialismo [è stato] incubato in un'economia di mercato, che non ha funzionato". E aggiunge inoltre: "così è stata la soluzione fascista che ha raggiunto una *riforma dell'economia di mercato* a costo dell'abbattimento di tutte le istituzioni democratiche, sia in termini economici sia nella sfera politica".²

È così vero che gli slogan, il linguaggio e i simboli del periodo tra le due guerre non possono essere usati efficacemente per combattere il modernizzato radicalismo di destra che è diventato una maggioranza, ma d'altra parte è vero che la presa di potere radicale di destra, neofascista, populista o altrimenti designata è limitata alla presa del potere e comprende la connessione con la proprietà capitalistica e le relazioni di potere.

In questo senso, vorrei proporre **cinque tesi** di discussione:

- 1) I partiti di destra vogliono costruire uno stato autoritario. È quindi opportuno parlare di neofascismo.
- 2) Il neofascismo è arrivato al cuore della società in diversi paesi e in altri ha spostato l'agenda dei partiti tradizionali conservatori di destra.
- 3) La crisi ha fornito terreno fertile al neo-fascismo. Ma è la loro interpretazione del contesto creato dal neoliberalismo che rende le popolazioni vulnerabili al neofascismo.
- 4) Il neofascismo è un fenomeno europeo

¹ Benjamin, Walter (1963): *Das Kunstwerk im Zeitalter seiner technischen Reproduzierbarkeit*, Frankfurt am Main, S. 42.

² Polanyi, Karl (1944): „The Great Transformation. Politische und ökonomische Ursprünge von Gesellschaften und Wirtschaftssystemen. Wien 1977, S, 317.

- 5) Il paradosso di una internazionale nazionalista trova la sua soluzione nel fatto che gli opposti nazionalismi dei partiti di destra, moderati e radicali, trovano il loro comune punto di aggregazione nell'opposizione all'Unione europea.

I partiti della destra radicale e lo stato

Sette settimane dopo le elezioni, in cui il PiS ha preso la maggioranza assoluta nel parlamento polacco, il "Die Zeit" con il titolo "Come si crea un nuovo stato" ha scritto: " Passo dopo passo, il nuovo governo sta trasformando la Polonia in uno stato nazionalista di destra "

Da allora, il governo del PiS ha cercato di rispondere a queste aspettative e ha provato ad arrivare alle posizioni di potere statali determinanti, come ad esempio con la ricomposizione dell'alta corte sotto il suo controllo, tanto che la Commissione Europea ha aperto una procedura d'infrazione contro la Polonia metà dello scorso anno.

Nel frattempo, il governo sta cercando di ottenere attraverso il controllo dei media, della censura e con licenziamenti politicamente motivati, di porre sotto il proprio controllo l'opinione pubblica nel modo più completo possibile.

Qualcosa di simile si può vedere in Ungheria.

In Austria, il Partito della Libertà controlla polizia, esercito e tutti i servizi segreti. Mentre l'FPÖ (il partito del popolo austriaco) sta creando uno stato da esso controllato, dall'Ufficio delle statistiche alla radiodiffusione pubblica, vengono creati i diritti di accesso del governo.

In tutti questi casi, non c'è motivo per una presunzione di innocenza.

Quando i partiti di destra radicali arrivano al potere, seguono il principio di concedere la medesima democrazia necessaria, ma di applicare il maggior numero possibile di autoritarismo.

La lotta per il senso comune al cuore della società

Non solo teoricamente, ma anche empiricamente, vale a dire sulla base della politica operata dai partiti di destra e neofascisti nelle posizioni di governo, si può dimostrare che questi sono i partiti

delle élite capitaliste. Per allontanarli dalla possibilità di gestire il potere è necessario che la maggioranza delle società si mobiliti per la democrazia.

Pertanto, è importante sapere chi sceglie i partiti neofascisti.

La corrente mainstream della scienza politica risponde alla domanda facendo riferimento all'elevata percentuale di voti dei partiti neofascisti nella classe operaia. I loro elettori tipici sono ritratti come maschi, bianchi, a basso reddito e basso livello di istruzione, tipicamente in regioni industriali in declino fuori dai centri urbani.

Questo punto di vista è solo un modo spicciolo per vedere il neofascismo come un "fenomeno di sottoproletariato". Questo è seguito senza soluzione di continuità dalla tesi populista. Secondo ciò, i populistici dividono la popolazione in "élite corrotte" e un "popolo buono e onesto".

Ma i populistici si rivolgono alla gente in modo particolare, attraverso il mezzo del pregiudizio reazionario, o come Adorno ha mostrato nel suo studio sull'autoritarismo, del "risentimento antidemocratico", non in opposizione alla visione neoliberista del mondo, ma come parte di questo.

Pertanto, la divisione destra-sinistra del campo politico mantiene il suo significato. Questo si può constatare nei dati del primo scrutinio delle elezioni presidenziali francesi (2017), dimostrando che le espressioni di voto dei lavoratori e degli impiegati si sono polarizzati tra Marine Le Pen (rispettivamente il 39% e il 30%) e Jean-Luc Mélenchon (rispettivamente il 24% e il 25%).³

Contrariamente all'opinione comune nella scienza politica che ritiene che il populismo sfugge a un'associazione di destra-sinistra, nei sondaggi elettorali, il 70% degli elettori di Mélenchon si identificava come "di sinistra" e il 63% degli elettori di Le Pen come "di destra".

Ciò è ulteriormente confermato dai temi elettorali dominanti, che in un caso sono le questioni classiche della sinistra, la sicurezza sociale, l'assistenza sanitaria e l'aumento del potere d'acquisto di

³ Quelle: Ifop et Fiducial, Le profil des électeurs et le clefs du premier tour de l' élection présidentielle, 23 Avril 2017

massa, e nell'altro caso, le questioni della destra, la lotta al terrorismo, la protezione contro il crimine e la criminalità.⁴

Un fenomeno europeo

La diffusione del terreno fertile per la destra nei diversi paesi non può più essere interpretata come fenomeni indipendenti e paralleli. È un fenomeno europeo. Dal 1999 al 2015, la proporzione dei partiti di destra e neofascisti nel Parlamento europeo è più che raddoppiata dall'11% al 23%.

Sulla base delle recenti proiezioni, le porzioni distribuite ai diversi gruppi parlamentari in parlamento europeo potrebbero portarsi al 25% dei seggi nelle prossime elezioni di maggio, facendo di questi il secondo blocco più grande.

Ciò rende chiaro che il nazionalismo, incarnato dagli estremisti di destra e dai neofascisti, è diventato un concetto alternativo e reazionario, non solo per la ricostruzione degli stati ma anche dell'Europa stessa.

Nell'attuale Parlamento Europeo, lo schieramento della destra radicale è diviso in tre diversi gruppi. La frazione della destra neofascista "L'Europa delle nazioni e della libertà"(ENF), formata da Rassemblement National, FP, Lega, SPD, PVV e Vlaams Belang, è una forte calamita nella raccolta di partiti di destra.

La Carta dei principi del ENF è ammirevole per le parole chiare e concise: "I partiti e i singoli membri del gruppo ENF basano la loro alleanza sulla sovranità degli Stati [...] L'opposizione a qualsiasi trasferimento di sovranità nazionale ad organismi sovranazionali e / o istituzioni europee è uno dei principi fondamentali che uniscono i membri del ENF [...] Essi basano la loro alleanza politica nel difendere l'identità dei cittadini e delle nazioni [...] il diritto di controllare l'immigrazione e regolarla, è quindi un principio fondamentale, che i membri del gruppo del ENF condividono".⁵

Il rifiuto della UE in nome della "sovranità nazionale" è la posizione comune di tutti i partiti di destra.

⁴ IBID

⁵ Vedi: carta del gruppo ENF <https://www.enfgroup-ep.eu/about/>

Per la sinistra, il gioco del nazionalismo, sarebbe fatale, anche e soprattutto perché è l'integrazione europea in crisi. Sarebbe un crollo positivo, se non fosse impossibile, dell'integrazione europea se pensassimo che questo portasse a qualcosa di meglio, se assumessimo che i grandi problemi che affliggono le società - mercati finanziari globalizzati, migrazione, sviluppo, cambiamenti climatici, sicurezza - in un'Europa di 28, 35 o 50 valute nazionali, gli stati nazionali e i regimi di frontiera sarebbero risolti meglio.

Ma se questo non è il caso, la conseguenza è difendere l'integrazione pacifica dell'Europa contro il nazionalismo. Tuttavia, è importante pensare che ciò non può avere successo dallo status quo dell'attuale UE e delle sue politiche, ma che è necessario lottare per una radicale trasformazione sociale, ecologica e democratica dell'UE.

Ancora una volta la domanda: si può parlare oggi in un senso scientifico di un pericolo fascista in Europa?

La mia risposta è ambivalente. Un amico mi ha recentemente scritto su Facebook. La luce che vediamo nel tunnel proviene dall'entrata alle nostre spalle. Può sparire con la prossima svolta. Cerchiamo di essere attenti!